dic 2025

n.0

il manifesto

LA FINE DEL MONDO

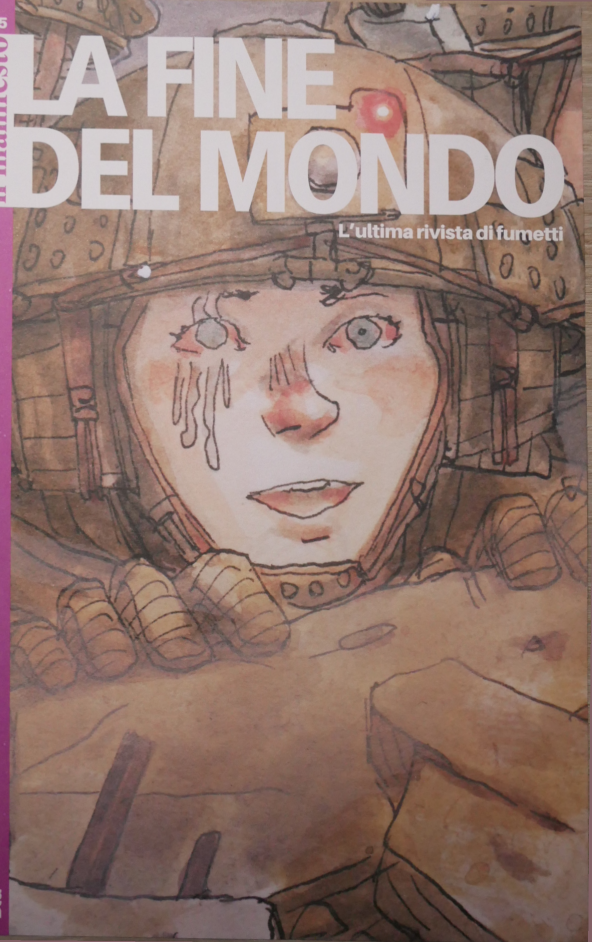
L'ultima rivista di fumetti

4€

più il prezzo del quotidiano

supplemento al numero odierno del il manifesto - spedizione in abbonamento postale 50% - vendita abbinata non obbligatoria

Maicol & Mirco
Dottor Pira
Bruno Bozzetto
Blu
Zuzu
Eliana Albertini
Martina Sarritzu
Lise e Talami
Alice Socal
Kalina Muhova
Gipi
Shintaro Kago
Zerocalcare



THESIGN

COMICS & ARTS ACADEMY FIRENZE

Artwork di Eva Giunchi

VIII EDIZIONE DEL MASTER IN ILLUSTRATION & CONCEPT ART

Direzione artistica **Giacomo Guccinelli**

In partenza a Novembre 2025

TheSIGN Academy | Viale S.Lavagnini 42 50129 Firenze www.thesign.academy T. 050 21 88 50 M. info@thesign.academy

LA FINE DEL MONDO

La nostra generazione è cresciuta in una società che considerava il fumetto roba da bambini. Letture superficiali per illetterati o per frivoli momenti d'evasione. Eppure ha potuto godere di riviste incredibili, con autori straordinari, tutti i mesi, o addirittura tutte le settimane, in edicola.

Ora che invece il fumetto è riconosciuto come una vera e propria arte, con una grammatica tutta sua, capace di influenzare cinema e letteratura, mancano le riviste di fumetto. Di solo fumetto, intendiamoci.

Eppure la rivista è uno spazio necessario per tutta la filiera.

Serve a chi legge, per poter conoscere nuovi autori e nuovi linguaggi, uscendo dalla propria comfort zone, senza doversi svenare.

Serve agli autori e alle autrici, per crescere mese dopo mese, in confidenza con un pubblico vastissimo e fidelizzato.

E serve alle case editrici, per scoprire assieme ai lettori i nuovi maestri del fumetto.

Storia dopo storia, pagina dopo pagina, mese dopo mese. Lettore dopo lettore.

La nostra generazione ha quindi bisogno della sua rivista, del suo manifesto, del suo periodico, del suo megafono di carta. Qualcosa per mostrare a tutti cosa si può raccontare al giorno nostro con una semplice matita. Una rivista alla portata di tutte le case e di tutte le tasche.

Questa è la Fine del mondo: i migliori fumetti dei migliori autori, tutti i mesi a pochi euro. Fumetti che raccontano il mondo, proprio mentre il mondo sembra morire.

Stefano Tamburini diceva che per fare i fumetti occorrono muscoli. Bene, questa sarà la palestra di questa generazione di fumettisti.

Benvenuti alla Fine del Mondo.

Maicol & Mirco

Questo numero è dedicato alla memoria di Tuono Pettinato, re delle storie brevi.

in questo numero:

03 **Gipi**
Dio della guerra

11 **Shintaro Kago**
World Hygiene Expo

15 **Zerocalcare**
Che pasticcio signor Gattini!

23 **Lise e Talami**
Sulla cassa del morto

27 **Alice Socal**
Potrebbe andare peggio

31 **Kalina Muhova**
Art School

35 **Zuzu**
La locanda

39 **Eliana Albertini**
Il lavoro dei sogni

47 **Martina Sarritzu**
First loves I failed

51 **Dottor Pira**
Ken il Corriere

55 **Maicol & Mirco**
Il mio amico Satana

65 **Bruno Bozzetto**
I Disumani

72 **Blu**
Ultima spiaggia

direttore responsabile
Andrea Fabozzi
vicedirettrici
Micaela Bongi, Chiara Cruciati
caporedattore
Marco Boccitto, Giulia Sbarigia, Adriana Pollice, Rocco Vazzana, Roberto Zanini

consiglio di amministrazione
Alessandra Barletta (presidente), Tiziana Ferri, Massimo Franchi

ideazione e cura:
Maicol & Mirco
progetto grafico:
Dottor Pira

il nuovo manifesto
società cooperativa editrice
redazione, amministrazione
via Angelo Bargoni 8, 00153, Roma
contatti:
redazione@ilmanifesto.it
amministrazione@ilmanifesto.it
sito web: www.ilmanifesto.it

iscritto al n.13812 del registro stampa del tribunale di Roma
autorizzazione a giornale murale registro tribunale di Roma n.13812
il manifesto fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016
e d.lgs 70/2017 (ex L. 250/90)

Pubblicazione a stampa: ISSN 0025-2158
Pubblicazione online: ISSN 2465-0870

Perché proprio noi

Andrea Fabozzi

Volete sapere perché *il manifesto* ha deciso di fare una rivista di fumetti? È molto semplice. Quando Friedrich Engles rileggeva l'incomprensibile scrittura del suo socio Karl Marx, già allora riempiva gli spazi bianchi del foglio con piccoli disegni. Il (co)autore del *Manifesto del partito comunista* aveva un talento per le caricature e ne disegnò una, famosa, di tutto il loro gruppo di giovani pensatori rivoluzionari. Non vi basta? Allora facciamo questa rivista anche perché Antonio Gramsci disegnò un giorno in Russia un fumetto divertente, firmandosi *Gryllus*, e lo spedì come una cartolina al suo primo amore Eugenia Schucht. Era il 1922, quattro anni dopo Gramsci era già nel carcere fascista dove leggeva ogni martedì i fumetti del *Corriere dei piccoli*. Scrivendo al figlio Delio si raccomandava: «Disegna come vuoi, per ridere e per divertirti e non seriamente, come se facessi un compito che non ti piace».

Naturalmente sto anch'io scherzando. Se abbiamo deciso di fare una rivista di fumetti non è certo perché inseguiamo chissà quale tradizione - ammesso che le storie che vi ho appena raccontato (verissime, ve lo assicuro) possano servire da precedente e sarebbe po' stiracchiato. Della tradizione a noi del *manifesto* importa il giusto, perché restiamo lontani da ogni ortodossia ed è stato così a partire dall'anno di nascita. Era il giugno 1969 quando un gruppo di intellettuali e dirigenti del Partito comunista italiano diede vita a una rivista. Non di fumetti, anzi senza alcuna illustrazione, ma con una grafica elegante progettata da un grande maestro, Giuseppe Trevisani, che diventò immediatamente riconoscibile.

Quel gruppo di intellettuali, dopo averci lavorato almeno un anno, pubblicò una rivista politica mensile che esprimeva posizioni assai diverse da quelle del Partito comunista al quale pure tutti appartenevano. Posizioni rivendicate apertamente, nero su bianco (c'era anche un po' di rosso) e in pubblico. Come quando si schierarono senza dubbi con la rivoluzione in Cecoslovacchia e contro i carri armati dell'Unione sovietica, con un titolo diventato celebre: «Praga è sola». Per quei tempi e per quel partito fu un gesto di rottura molto forte, infatti nel giro di quattro mesi dal primo numero (ora che ci penso è da poco passato il 56esimo anniversario) quel gruppo si ritrovò fuori dal Pci, radiato per decisione (quasi) unanime del Comitato centrale. Non si arresero, anzi rilanciarono e nell'aprile del 1971 da mensile il *manifesto* diventò quotidiano, come è ancora oggi. Il che ci porta a essere uno tra i quotidiani italiani con più storia alle spalle (più di *Repubblica* e del *Giornale*, per dire) oltre che un giornale molto diverso da tutti gli altri.

Il manifesto infatti non ha un editore - conservatore o progressista che sia, appassionato di giornali o, come capita in Italia nel 90% dei casi, dedito ad altri affari e bisognoso di intrecciare relazioni con il potere pubblico -, non c'è un padrone che possa dirci cosa è giusto e cosa è sbagliato fare.

O meglio, un proprietario c'è, ma siamo noi stessi, giornalisti e tecnici della redazione. *Il manifesto* è una cooperativa dove i soci sono tutti i lavoratori che dunque concorrono alle decisioni generali. Per esempio la scelta del direttore, io per il momento, che viene eletto e non è come negli altri giornali scelto dal proprietario. È molto difficile, perché spesso dobbiamo prendere decisioni su faccende complicate che riguardano la gestione dell'impresa mentre quello che sappiamo e che ci piace fare è i giornalisti. Ed è proprio difficile soprattutto perché non c'è nessuno che, se le cose dovessero andare male - e questo non è un buon momento storico per la stampa e in generale per l'informazione professionale - è pronto a mettere i soldi necessari a tenere in piedi la baracca. Facciamo, dobbiamo fare, da soli ma assieme alle nostre lettrici e ai nostri lettori.

Il fatto di essere una cooperativa ci dà una grande libertà. Possiamo scrivere sempre quello che riteniamo giusto. Quello che decide la redazione giorno dopo giorno. Alla fine possiamo piacervi o non piacervi (speriamo la prima), convincervi o lasciarvi qualche dubbio (va bene anche la seconda) ma ammetterete che per i lettori è un bel vantaggio sapere che non c'è alcun conflitto di interessi, alcuna "voce del padrone" dietro quello che trova sul *manifesto*.

Dunque perché abbiamo deciso di fare una rivista di fumetti, oltre che per impiegare l'incontenibile entusiasmo di Maicol & Mirco che altrimenti avrebbero potuto provocare qualcosa di assai più nocivo, come un aumento della temperatura terrestre o una nuova forma di esplosione nucleare?
Lo abbiamo deciso perché ci piacciono le cose belle, e quella che avete davanti agli occhi è la fine del mondo.
Perché ci piacciono le cose accessibili, e per tutto questo vi basteranno sempre e solo quattro euro.
Perché ci piace fare le cose con le belle persone e questo gruppo di autori è composto da disegnatori eccezionali.
Potrei dire: sono il meglio che c'è. Ma non posso, perché è un gruppo che crescerà. E allora non perdetelo e non perdetelo di vista.

Inviate i vostri commenti su: www.ilmanifesto.it lettere@ilmanifesto.it

In copertina: illustrazione di Gipi
In terza di copertina: illustrazione di Maicol & Mirco

Le storie di Gipi e di Zuzu sono pubblicate in accordo con Rulez, Roma

STAMPA: Sigraf S.p.a. via Redipuglia 77, Treviglio (Bg) tiratura: 80.000 copie

Titolare del trattamento dei dati personali: il nuovo manifesto società cooperativa editrice
Soggetto autorizzato al trattamento dati
Reg. UE 2016/679
il direttore responsabile della testata

raccolta diretta pubblicità
tel. 06 68719610-611, fax 06 68719689
e-mail: ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
indirizzo via A. Bargoni 8, 00153 Roma

diffusione, contabilità, rivendite, abbonamenti:
Reds, rete europea distribuzione e servizi,
tel. 06 39745482, fax 06 83906171
certificato n. 8418 del 4-4-2025

MOAB

PER FARVI CONTENTI
ORA
DOVREI MORIRE QUI.
VERO?

DOVREI RESTARE QUI.
RAGGIUNTO DAGLI ORRENDI.
AFFERRATO.
L'ACELLATO.
CONTESO DA BOCCHE INSAZIABILI
COME UN PEZZO DI CARNE
AMBITO DA CANI RIVALI.

QUANTO AMORE.

SE SOLO LA PAURA MI INCHIODASSE QUI...
QUANTO AMORE AVRESTE?

MERDA...
OH MERDA!
NARC
CAZZO!
NARC
PRONTA LA DUE
DUE.

PRONTA LA UNO...
ADESSO VECCHIO MUORE!
VAI CON LA UNO.

VEDI CHE MUORE!

MUORE..
VA STRIMMATO BENE!
AMORE A PALLA, ZAFFI!

PERÒ PUNTA IL VECCHIO!
NON GUARDARE ME!

continua nel prossimo numero